



CARITAS DIOCESANA DI UDINE

Asilo notturno “IL FOGOLÂR”

*Ero malridotto e non riuscivo a capire
cosa sentivo
Non riuscivo a riconoscermi
Vedevo il mio riflesso in una vetrina
e non riconoscevo la mia stessa faccia
Oh fratello mi lascerai a consumarmi
Sulle strade di Philadelphia*

*Ho camminato lungo il viale
finché le mie gambe sono diventate
come pietra
ho sentito le voci di amici
spariti e partiti
Di notte potevo sentire
il sangue nelle vene
Nero e sussurrante come la pioggia
Sulle strade di Philadelphia*

*Non c'è alcun angelo
che venga a salutarmi
Ci siamo solo io e te amico mio
I miei vestiti non mi vanno più bene
Ho camminato mille miglia
Solo per sfuggire a questa pelle*

*La notte è arrivata,
sono sdraiato e sono sveglio
Mi sento indebolire
Quindi fratello accoglimi
con il tuo bacio infedele
O ci lasceremo soli così
Sulle strade di Philadelphia*

Bruce Springsteen
Le strade di Philadelphia



REPORT
ANNO 2009

COORDINAMENTO E REDAZIONE

Caritas Diocesana di Udine

Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse

Gruppo di lavoro:

Luca Vicario, Adriano Coco, Alberto Barone, Sergio Lano, Mauro Massarutto, Manuela Celotti

Il rapporto è stato curato da Manuela Celotti

Udine, aprile 2010

Introduzione

Leggere la relazione di un anno di servizio all'interno del Fogolâr, cioè della struttura che offre ai Senza Dimora un ambiente accogliente e la possibilità di alloggio notturno, fa bene a tutti.

Gli Amministratori pubblici avranno la conferma che le scelte operate per avviare il servizio erano e si mantengono centrate e coerenti con la visione dei compiti che una società civile e moderna si deve dare, nel tentativo di progettarsi assieme alle persone in momentaneo disagio e in percorsi di marginalità grave ed escludente. Oltre alle idee e progetti sono stati messi a disposizione dei fondi pubblici. La relazione che leggerete, nell'ottica della trasparenza, offre le cifre e le riflessioni che rendono plausibile il servizio e l'approccio, come si è consolidato in questi tre anni di accoglienza.

Gli Operatori del Sociale troveranno in queste righe lo specchio in cui leggere il proprio operare e osservare risultati positivi ottenuti dalla promozione delle persone in grave marginalità. Il lavoro umano e professionale, con cui si è attivata l'accoglienza, ha una qualità elevata e conferma la bontà del lavoro di rete, soprattutto quando si consolidano visioni ed approcci sempre meno emergenziali, ma di sistema.

Le Comunità ecclesiali e civili scopriranno come si può prendersi a cuore gli Ultimi senza limitarsi a prassi paternalistiche che consolidino rapporti asimmetrici e dipendenti. Gli Ultimi fanno sempre parte della nostra società e nella misura in cui li vediamo e trattiamo rileviamo il grado di salute e di malattia di tutto il corpo sociale e dei suoi valori ispiratori.

Gli Operatori e i Volontari del Fogolâr, espressione visibile delle famiglie, comunità di riferimento e appartenenza, vedranno oltre le cifre i volti e le storie delle persone che incontrano. Le persone sono il bene e il capitale più grande che hanno la società, la Comunità umana e cristiana. Incontrarle, ascoltare le storie di vita, sedersi accanto in totale disponibilità a far posto all'ospite, condividere la fatica della giornata, le speranze di trovare un posto familiare e un fuoco acceso durante le notti di inverno e molte altre esperienze, che non si raccontano per rispetto e pudore, sono il segno che l'incontro autentico con i poveri è sempre una grazia e una rivelazione. Nel volto del povero vediamo, come nello specchio, il nostro volto di poveri; nella loro condizione, la precarietà sociale della vita di ogni persona e famiglia privata della solidarietà umana e comunitaria; nel loro bisogno di comunicare, il valore della parola e dello sguardo che ci apre all'incontro; nella loro fame di senso e di prospettiva, il nostro bisogno di comunicare con i fratelli e con Dio.

Il come viviamo le relazioni e le accoglienze ci indica i valori che ispirano noi e la società che stiamo edificando. Ebbene gli ospiti di questa casa riflettono un volto di fratelli e sorelle che hanno reimparato a sorridere e orientare il proprio futuro. È quanto ci si proponeva nell'attivare questo servizio. Siamo consapevoli che può essere un' "Opera Segno" per i valori che esprime, per la presa in carico responsabile della comunità civile ed ecclesiale, per la prospettiva e i criteri di promozione della persona, per la professionalità del servizio, per i rapporti di fraternità che si vivono e si diffondono.

Mi sembrano delle buone ragioni per continuare l'accoglienza, leggere le dinamiche delle povertà che si attivano nella società, dare risposte significative che trasformino le pratiche, lo stile di vita e la cultura della società in cui viviamo.

Don Luigi Gloazzo

DATI GENERALI

La struttura udinese di accoglienza notturna a bassa soglia “Il Fogolar”, rivolta a persone senza dimora ed in situazione di grave marginalità sociale, ha raggiunto i 3 anni e mezzo di attività a febbraio 2010.

“Il Fogolar” ha una capienza di 20 posti letto destinati all’accoglienza maschile e, da febbraio 2009, dedica ulteriori 3 posti letto all’accoglienza femminile.

La struttura è aperta agli ospiti dalle ore 19.00 alle ore 7.30 del mattino successivo. L’accesso alla struttura si svolge dalle ore 19.00 alle ore 22.00.

DESTINATARI

I destinatari degli interventi sono le persone senza dimora o in situazione di grave marginalità sociale che presentano i seguenti aspetti tra di loro integrati:

- presenza contemporanea di bisogni e problemi diversi, tali da definire un disagio complesso a carattere multi-dimensionale;
- progressività del percorso di esclusione sociale, tale da determinare l’interazione e il consolidamento dei fattori di disagio, attraverso un meccanismo che si autoalimenta e definisce un processo di cronicizzazione che renda la persona non più in grado di contrastare validamente il processo di esclusione;
- progressività dell’allontanamento e della rottura di legami ed appartenenze nei settori della famiglia, dell’abitazione, del lavoro, del territorio;
- processo di perdita di “capacità”, intese come abilità di ciascuno di convertire in benessere le risorse di cui può disporre.

Fonti: FIO.psd, Dizionario di Servizio Sociale.

Per “senza dimora” si intende la persona che presenta un disagio complesso a carattere multi-dimensionale, portatrice di povertà materiali (mancanza di alloggio, di un lavoro, di reddito) e povertà relazionali importanti, frutto della progressività del percorso di esclusione sociale. Per grave marginalità si intende altresì un vasto ambito di categorie di disagio, spesso compresenti nelle situazioni individuali dei soggetti accolti (mancanza di alloggio, di lavoro, di una rete di supporto), ma tali da definire un quadro meno “estremo” o comunque consolidato rispetto alle persone senza dimora.

FINALITA’ DELLA STRUTTURA

La finalità del Fogolar è di offrire accoglienza notturna ed accompagnamento educativo alle persone senza dimora ed in situazione di grave marginalità sociale che si trovano sul territorio dell’Ambito distrettuale n.4.5 dell’Udinese.

Alla possibilità di pernottamento viene affiancato un lavoro educativo specifico, volto a costruire legami di fiducia con le persone socialmente emarginate ed escluse che vengono accolte, al fine di aiutarle a formulare una progettualità di vita.

Il Fogolar si attesta quindi come un servizio a bassa soglia, perché l’ingresso (almeno per le prime 8 notti) non è vincolato all’adesione ad un programma individuale definito ma auspica e nel contempo cerca di realizzare accoglienze più strutturate, interagendo e confrontandosi con la rete dei Servizi territoriali.

GESTIONE OPERATIVA

La gestione della struttura e del servizio è affidata, attraverso una convenzione con il Comune di Udine, al Centro Caritas dell’Arcidiocesi di Udine onlus.

Il personale è composto da cinque operatori, di cui tre lavorano solo in fascia serale/notturna e due sono presenti anche in fascia diurna (durante la mattinata), questi ultimi curano gli aspetti legati alla presa in carico integrata degli ospiti ed i rapporti con i servizi coinvolti. L'equipe prevede inoltre un coordinatore, scelto all'interno del gruppo degli operatori ed un responsabile facente capo al Centro Caritas. Gli operatori usufruiscono di una supervisione mensile realizzata dal Prof. Luigi Gui, già curatore di alcune delle riflessioni maturate a livello territoriale sul tema della grave marginalità adulta ed esperto del settore.

MODALITA' DI INGRESSO E PERMANENZA IN STRUTTURA.

Le modalità di ingresso e di permanenza nella struttura sono definite in un regolamento interno condiviso anche con il Comune di Udine ed i Servizi Sociali Territoriali. Il regolamento prevede che tutte le persone che ne abbisognano possano beneficiare di un'iniziale accoglienza di 8 notti, salvo disponibilità di posti. Durante questo periodo (se la persona non è stata direttamente inviata dai Servizi sociali), gli operatori provvedono a segnalare il caso all'Assistente sociale di riferimento e, se necessario, viene poi richiesta la convocazione di un incontro di rete, in base al Protocollo per la presa in carico integrata sottoscritto a giugno 2009.

Il Protocollo - sottoscritto dal Comune di Udine, l'Azienda per i Servizi Sanitari n.4 "Medio Friuli", l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna (U.E.P.E.) di Udine, Pordenone e Gorizia, l'Associazione Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine ONLUS, l'Associazione Nuovi Cittadini ONLUS, l'Associazione Vicini di Casa ONLUS, la Casa di accoglienza Diocesana Betania ONLUS, il Centro Solidarietà Giovani "Giovanni Micesio" ONLUS e la Fondazione Casa dell'Immacolata di don Emilio de Roja - definisce le modalità operative per consentire l'accesso delle persone in disagio sociale alla rete dei servizi territoriali, la valutazione della situazione e la presa in carico integrata della persona attraverso la definizione di un progetto individuale di sostegno ed integrazione sociale.

Le prime otto notti di accoglienza servono quindi per il coinvolgimento dei servizi di competenza e per l'osservazione della persona, necessaria per conoscerne la situazione individuale e definire la durata dell'accoglienza presso l'asilo, nonché, per le persone residenti all'interno dell'Ambito n.4.5 dell'Udinese, per la convocazione di un incontro di rete e la definizione di un progetto individuale di presa in carico integrata.

La durata dell'accoglienza, infatti, viene valutata in base al percorso successivo individuato per la persona. Un'accoglienza limitata, in vista di un successivo trasferimento in comunità e strutture di accoglienza, rappresenta, soprattutto per le persone con problemi di dipendenza, una parentesi necessaria al consolidarsi della motivazione rispetto al percorso di recupero.

Un congruo periodo di accoglienza invece permette alle Assistenti sociali di verificare la possibilità, per alcuni degli ospiti, di programmare un passaggio diretto dal Fogolar agli alloggi assistenziali in semiautonomia, superando un'ulteriore fase intermedia di inserimento in strutture e comunità alloggio.

I VOLONTARI

L'equipe degli operatori lavora in sinergia con un gruppo di 15 volontari, che sono stati coinvolti attraverso la sensibilizzazione delle Parrocchie della città di Udine. Anche il Fogolar, come gli altri servizi Caritas, è un' "Opera Segno", cioè un servizio che oltre a dare delle risposte concrete alle persone in difficoltà, rappresenta anche uno strumento di animazione e di responsabilizzazione della comunità locale. I volontari che operano all'interno dell'asilo notturno sono quindi il segno della comunità che si fa carico delle problematiche e dei bisogni del territorio.

I volontari prestano il loro servizio dalle ore 19.00 alle ore 22.00, curando la fase dell'accoglienza e della cena. Animano i momenti di socialità serale e si dedicano a costruire una relazione positiva con gli ospiti, parlando con loro e cercando di supportarli emotivamente nel loro percorso di recupero. Se "Il Fogolar" è la metafora del focolare domestico, luogo caldo, ricco di relazioni umane, i volontari rappresentano, insieme agli operatori, i soggetti che rendono possibili queste relazioni.

In questi primi tre anni di attività è stato evidente l'apporto di queste figure, che si distinguono dagli educatori di struttura e lavorano con loro in modo complementare. Se i compiti e la responsabilità educativa degli operatori comportano azioni anche autorevoli e a volte "dure", diventa importante poter contare su figure intermedie, che curano in modo specifico la relazione umana a prescindere dalle scelte di vita degli ospiti, regalando un senso di normalità relazionale (l'asimmetria educativa è molto poco marcata) a persone affettivamente sole o coinvolte in relazioni educative esplicite e quindi finalizzate (relazione con l'Assistente sociale e con gli educatori).

Il rapporto dei volontari con gli ospiti e con l'equipe degli educatori è sostenuto ed orientato da una supervisione continuativa, che fornisce anche contenuti educativi specifici rispetto al lavoro con le persone senza dimora ed in situazione di grave marginalità sociale.

IL FOGOLAR E LA RETE TERRITORIALE DEI SERVIZI: buone prassi e criticità

Come anticipato, il Fogolar è uno dei servizi territoriali rivolti a persone in situazione di grave marginalità e, come tale, in base alle sue peculiarità, lavora in rete con gli altri Servizi del territorio, sia pubblici che del privato sociale, per favorire la presa in carico integrata delle persone accolte.

GLI INCONTRI DI RETE FINALIZZATI ALLA PRESA IN CARICO INTEGRATA

Durante l'anno 2009 si è assistito al consolidarsi della prassi di convocazione degli "incontri di rete" a favore degli ospiti (in linea, come richiamato sopra, con la formalizzazione del Protocollo per la presa in carico integrata sottoscritto a giugno 2009). Gli incontri "fra Servizi" attuano l'approccio integrato alla persona e rispecchiano la multidimensionalità delle situazioni di disagio, promuovendo una responsabilizzazione estesa dei servizi stessi. La lettura di situazioni personali così complesse, in cui l'assenza di alloggio si lega alla mancanza di lavoro e di reddito, quando non anche a problematiche di dipendenza, relazionali e di salute, richiede una valutazione condivisa, così come la definizione di un possibile progetto individuale di sostegno richiede la collaborazione concreta di servizi diversi.

È altresì basilare coinvolgere l'ospite stesso nella definizione del proprio percorso di integrazione sociale in quanto, come è stato più volte verificato, la presentazione di un "pacchetto" già confezionato può determinare il rifiuto alla presa in carico e l'allontanamento volontario dal Fogolar. Le persone accolte, vista la complessità delle situazioni, hanno bisogno di tempo per maturare la motivazione necessaria al cambiamento e ogni step progettuale va definito e condiviso insieme a loro.

Agli incontri di rete finalizzati alla definizione della possibile presa in carico integrata, seguono (prassi questa che deve essere ulteriormente implementata) incontri di verifica e ridefinizione del progetto, che hanno lo scopo di valutare l'apporto dei diversi servizi coinvolti/coinvoltibili e, se necessario, di ridefinire obiettivi ed azioni progettuali.

LA FUNZIONE DI "INGRESSO" ALLA RETE DEI SERVIZI TERRITORIALI ED IL PASSAGGIO AD ALTRI TIPI DI ACCOGLIENZA

Il programma individuale di presa in carico, esito degli incontri di rete, dovrebbe prevedere, almeno in linea generale, una presa in carico declinata nel medio – lungo periodo. Ciò significa che la permanenza al Fogolar dovrebbe venire intesa come una fase, spesso iniziale, di un percorso più articolato, che prevede il passaggio ad altre strutture, alloggi assistenziali ecc.

Criticità – le permanenze prolungate

Per lunga parte del 2009 il passaggio ad altre situazioni alloggiative ha rappresentato una criticità importante del sistema territoriale integrato. La mancanza di posti di accoglienza presso strutture, comunità alloggio e appartamenti, legata anche all'impossibilità di un trasferimento da queste realtà agli alloggi ATER, ha "bloccato" molti percorsi, determinando un deleterio protrarsi degli inserimenti al Fogolar.

La presenza continuativa e prolungata di persone bisognose di un accompagnamento educativo ha posto il problema delle ore diurne, durante le quali la struttura è chiusa e gli ospiti sono costretti a rimanere all'esterno. Molti degli ospiti sono stati inviati al Punto d'Incontro del Centro Solidarietà Giovani, ma si rileva comunque (come già evidenziato nella relazione relativa all'annualità 2008), la mancanza di alternative diurne più articolate e diversificate. Il problema principale rimane la ricaduta negativa che una lunga permanenza in una struttura di bassa soglia determina sugli ospiti. Il Fogolar, nonostante si tenti di sopperire in qualche modo alle criticità sopra descritte (attraverso azioni di ricerca lavorativa e di accompagnamento ai Servizi del territorio, realizzate anche attraverso il coinvolgimento di volontari), non è una struttura finalizzata alla realizzazione di progetti di integrazione sociale e le lunghe permanenze diventano quasi dei momenti di sospensione nei percorsi di vita delle persone. A determinare questo tipo di criticità ha contribuito anche il frequente turnover delle Assistenti sociali di alcune Circoscrizioni cittadine (I - III – VII), che ha reso problematico il passaggio di consegne ed ha rallentato la definizione di progetti attuabili a sostegno di persone portatrici di situazioni molto complesse, la cui presa in carico necessita di una conoscenza approfondita del caso.

A livello di dinamiche di convivenza inoltre, la compresenza di persone di passaggio e portatrici di situazioni personali molto complesse (senza dimora, persone con disagio mentale, persone con dipendenze che iniziano ad avvicinarsi al servizio) - per le quali il Fogolar rappresenta un servizio di bassa soglia - con persone inserite ormai da molti mesi, che hanno già scelto di aderire ad un progetto e hanno quindi elevato le loro prospettive ed i loro obiettivi, determina non pochi attriti. I primi tendono a sentirsi "fuori luogo" (quando invece il Fogolar è nato proprio per un tipo di utenza come loro) mentre i secondi, che non vedono progressi nella loro situazione e nelle opportunità offerte dal territorio, rischiano di demotivarsi e di perdere la spinta propositiva, quando non la fiducia negli operatori e nei Servizi stessi.

Criticità - La presa in carico di persone afferenti ad altri Ambiti distrettuali ed il rapporto con i relativi Servizi di competenza

Un altro importante nodo non ancora sciolto riguarda le persone residenti in Comuni non appartenenti all'Ambito dell'Udinese. L'inserimento al Fogolar durante le prime otto notti prevede la segnalazione del caso ai Servizi Sociali del Comune di appartenenza, al fine di predisporre un possibile progetto di presa in carico.

L'esperienza pregressa evidenzia due aspetti:

1. Coinvolgere i servizi di competenza può risultare molto complesso. L'accoglienza viene quindi prolungata senza definire degli obiettivi e degli steps progettuali, con la conseguenza che durante questo lasso di tempo le persone possono veder peggiorare la propria situazione, con un progressivo adattamento alla vita di strada.
2. Viceversa a volte sono gli ospiti stessi a non accettare le proposte dei propri Servizi di competenza, anche perché questo comporterebbe uno spostamento non voluto da Udine al proprio Comune di residenza. In questi casi è molto difficile fare una valutazione efficace perché, trattandosi di casi di grave e gravissima marginalità, con correlati problemi relazionali e mancanza di qualsiasi rete di supporto, la permanenza al Fogolar rappresenta comunque un "ingresso" alla rete dei Servizi e quindi un aggancio diretto alla persona. La sensazione è che, almeno in alcuni casi, la conclusione dell'accoglienza non indurrebbe queste persone a spostarsi sul proprio territorio di residenza e che quindi non avrebbe altro risultato se non l'aggravamento della situazione personale e un'ulteriore perdita di fiducia nei Servizi.

Quest'ultima osservazione evidenzia una differenza sostanziale nelle prassi di lavoro attuate dal Fogolar verso le persone senza dimora, rispetto alle persone con marginalità sociale meno grave (nuove povertà, gravi situazioni economiche ed alloggiative). Nel primo caso risulta cruciale porre al centro della riflessione l'aggancio della persona e la strutturazione di un rapporto di fiducia, teso a mantenere ogni possibile legame. Rispetto alla seconda tipologia di ospiti, dotati di maggiori risorse personali, il lavoro educativo mira invece principalmente a valorizzare le capacità residue, spronando l'ospite all'autonomia e promuovendo il suo rapporto diretto con i servizi esterni. Mentre nel primo caso l'obiettivo, almeno inizialmente, è la permanenza al Fogolar, nel secondo caso l'obiettivo è una veloce uscita, finalizzata all'inserimento in servizi più congrui o al raggiungimento diretto dell'autonomia (nei casi di problematiche prettamente economico-occupazionali e quindi contingenti).

LE ACCOGLIENZE REITERATE

Riconoscendo una possibile dimensione circolare ai percorsi di vita delle persone senza dimora e in situazione di grave marginalità sociale - ossia un procedere caratterizzato da fasi di ripresa della cosiddetta normalità e fasi di ricaduta - risulta inoltre interessante soffermarsi sui casi delle accoglienze reiterate. Il Fogolar ha visto infatti, durante questi primi tre anni di apertura, il reingresso (anche ripetuto) di alcuni ospiti. Alcuni di loro sono "tornati" da esperienze in completa autonomia (è il caso di chi avendo trovato lavoro durante la permanenza in struttura, ha poi deciso di non aver bisogno del sostegno dei Servizi); altri non hanno retto l'inserimento in strutture più totalizzanti, altri ancora, inseriti in alloggi assistenziali, non sono stati in grado di gestire la nuova situazione. Alcune di queste persone hanno affrontato più volte l'uscita ed il reingresso e per loro è possibile ipotizzare, senza accenti negativi, un percorso circolare.

In questo senso il Fogolar rappresenta una risorsa territoriale adatta ad accogliere le persone in "fase discendente" e la sua funzione è di aiutare questi utenti a ristrutturare la motivazione e a ridefinire un possibile percorso alternativo, senza interpretare la "ricaduta" come un fallimento irreversibile.

GLI OSPITI

Le persone accolte al Fogolar durante l'anno 2009 sono state 154, delle quali 123 maschi (79,9 %) e 31 femmine (20,1 %). Sono state accolte 26 persone in più rispetto al 2008 (che ha contato la presenza di 128 persone, tutti maschi). L'aumento è dovuto anche all'attivazione di n.3 posti di accoglienza femminile, che si sommano ai 20 già disponibili, per un totale di 23 posti in accoglienza.

Considerato che i posti riservati all'accoglienza femminile sono soltanto 3, il rapporto di 1 a 4 fra le ospiti femmine e gli ospiti maschi trova spiegazione nella mancanza di alternative territoriali (anche in seguito alla chiusura della struttura di Via Ravis, gestita dalle Suore di S. Vincenzo che si rivolgeva all'utenza femminile), in grado di fornire metodicamente servizio di pronta accoglienza di bassa soglia per donne in disagio sociale. Le altre strutture dedicate all'accoglienza femminile, finalizzate a prese in carico continuative e stabili nel medio-lungo periodo, spesso calibrate su target specifici di disagio, trovano infatti difficoltà a garantire accoglienze temporanee a donne con caratteristiche e problematiche anche molto diverse.

In questo senso il Fogolar ha rappresentato una risorsa importante come punto di accesso al sistema dei Servizi: le accoglienze femminili vedono un turn-over maggiore rispetto a quelle maschili, anche per una maggiore prontezza della rete territoriale nell'offrire prese in carico più idonee. Essendo un servizio marcatamente a bassa soglia permette inoltre l'accoglienza delle donne senza dimora, per le quali risulta molto complesso, almeno inizialmente, ipotizzare un percorso più strutturato.

DATI SOCIO-ANAGRAFICI

Le persone italiane che hanno usufruito del servizio sono state 74 (48,1%), a fronte di 80 persone straniere (51,9%). Il rapporto tra genere e provenienza (italiani/stranieri) risulta abbastanza proporzionale.

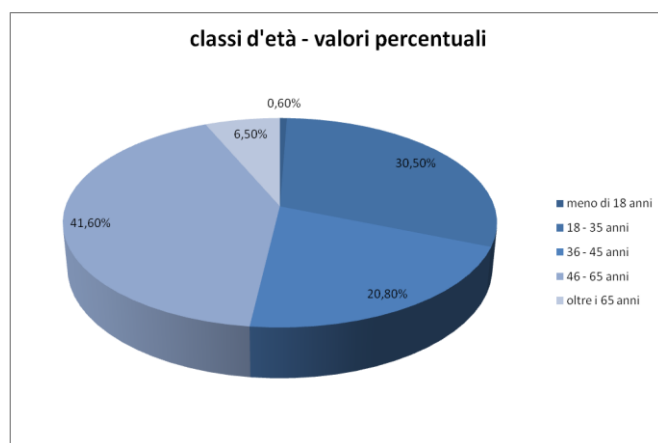
Tabella 1 – Ospiti del Fogolar per genere e nazionalità (suddivisione italiani/stranieri) – anno 2009 – v.a.

	Nazionalità		TOTALE
	Italiana	Straniera	
Maschio	59	64	123
Femmina	15	16	31
	74	80	154

La maggior parte degli ospiti ha un'età compresa tra 46 e i 65 anni (41,6 %), ma consistente è anche il numero delle persone di età compresa tra i 18 ed i 35 (30,5 %).

Tabella 2 – Ospiti del Fogolar per classi d'età – anno 2009 – v.a.

Classi d'età	Valori assoluti
meno di 18 anni	1
18-35 anni	47
36-45 anni	32
46-65 anni	64
Oltre 65 anni	10
Totale	154



Le accoglienze delle persone giovani, quando non sussistono gravi deficit di autonomia personale, hanno solitamente una durata ridotta, anche perché le loro capacità residue sono maggiori rispetto a quelle di persone con percorsi di esclusione più lunghi. Queste accoglienze si concludono, molto spesso per scelta dell'ospite stesso, perché l'attesa di un programma diventa a lungo andare intollerabile e porta a scegliere di agire in modo autonomo rispetto ai servizi, o viceversa si concludono perché i beneficiari non riescono ad accettare percorsi più strutturati, soprattutto se portatori di problematiche legate a dipendenze.

Come indicato nella tabella sotto riportata (Tab. n.3) gli stranieri presentano un'età media più bassa e questa caratteristica corrisponde ad un diverso percorso di vita e ad un differente quadro problematico.

Tabella 3 – Ospiti del Fogolar per nazionalità (italiani/stranieri) e classi d'età – anno 2009 – v.a.

	Italiano	Straniero	Totale
meno di 18 anni	0	1	1
18-35 anni	13	34	47
36-45 anni	9	23	32
46-65 anni	43	21	64
Oltre 65 anni	9	1	10
Totale	74	80	154

Ferma restando la presenza di persone straniere senza dimora, provenienti soprattutto dalla Romania e dalla Repubblica Ceca, solitamente di passaggio ed afferenti ad una classe di età medio-alta, gli ospiti stranieri “giovani” sono “girovaghi” (nella maggior parte dei casi Comunitari), sono Richiedenti asilo o persone vittime dell’attuale crisi. Questi ultimi si sono trovati a vivere situazioni molto complesse di grave marginalità, acuita e a volte indotta dall’attuale crisi economica ed occupazionale. Privi di una rete familiare e di supporto solida, il licenziamento e la conseguente perdita dell’alloggio ha evidenziato la fragilità della loro situazione, portandoli ad una veloce deriva sociale. La mancanza prolungata di reddito, associata alla difficoltà a trovare un’altra occupazione, ha determinato la perdita dell’alloggio ed il successivo inserimento al Fogolar.

Per quanto riguarda il genere degli ospiti, invece, come si può cogliere nella tabella sotto riportata (Tab. n.4), anche la suddivisione di genere conferma la maggiore presenza di persone di età compresa tra i 18 ed i 35 anni e poi tra i 46 ed i 65.

Tabella 4 – Ospiti del Fogolar per genere e classi d’età – anno 2009 – v.a.

	meno di 18 anni	18-35 anni	36-45 anni	46-65 anni	Oltre 65	Totale
F	0	10	5	13	3	31
M	1	37	27	51	7	123
Totale	1	47	32	64	10	154

Se il rapporto tra ospiti maschi e ospiti femmine è di 1 a 4, è inoltre interessante notare che a fronte di 7 maschi di età superiore ai 65 anni le donne con le stesse caratteristiche sono 3, in un rapporto di circa 1 a 2. Si tratta di 3 donne senza dimora, nessuna delle quali residente all’interno del Comuni dell’Ambito distrettuale n.4.5 dell’Udinese. Per una di esse la breve accoglienza presso il Fogolar ha rappresentato un momento di “sosta” e di recupero e non ha determinato una presa in carico strutturata. Le altre due hanno invece usufruito di un accompagnamento più sostanziale: le importanti difficoltà di gestione personale, associate a problematiche di carattere psichiatrico hanno portato l’equipe degli operatori ad ipotizzare dei percorsi alternativi.

Dalla tabella che segue si può cogliere come la maggior parte delle persone risulta celibe/nubile (47,4 %), in linea quindi con le caratteristiche sopra ricordate delle persone cosiddette senza dimora.

Tabella 5 – Lo stato civile degli ospiti del Fogolar – anno 2009 – v.a. e v. %

	Valori assoluti	Valori percentuali
celibe/nubile	73	47,4 %
coniugato/a	23	14,9 %
divorziato/a	10	6,5 %
separato/a	19	12,3 %
vedovo/a	5	3,2 %
mancante	24	15,6 %
Totale	154	100 %

Ad incrementare il tasso di persone coniugate contribuiscono invece gli ospiti stranieri, per i quali il fatto di essere in situazione di grave marginalità sociale, che normalmente – come richiamato - implica anche una forte solitudine relazione, non esclude la presenza di un coniuge, che spesso si trova nel paese d’origine.

Si tratta altresì di Richiedenti Asilo che arrivano in Italia insieme alla compagna/o.

Delle 19 persone separate (12,3 % del totale) ben 16 sono italiane e di queste 15 sono maschi, molti dei quali sono arrivati a questa situazione anche a causa dei disagi economici. Delle 10 persone divorziate ben 6 sono italiane.

Il dato non rilevato, che è comunque consistente (15,6 %), dipende dal fatto che è difficile per un servizio di bassa soglia chiedere agli ospiti informazioni così personali, soprattutto quando si tratta di brevi accoglienze di persone di passaggio.

GLI OSPITI STRANIERI

Rispetto agli ospiti stranieri, i principali Paesi di provenienza sono i seguenti (Tab. n.6):

Tabella 6 – Paesi di maggiore provenienza degli ospiti stranieri e suddivisione per genere– anno 2009 – v.a.

PAESE	n.persone	di cui	M	F
Romania	8		6	2
Algeria	7		7	0
Nigeria	7		3	4
Ghana	6		5	1
Marocco	6		6	0
Germania	4		4	0

In generale gli ospiti stranieri comunitari sono stati 20 (a fronte dei 17 accolti nel 2008), di cui 15 maschi e 5 femmine, con un tempo medio di permanenza di 34,1 gg; si riscontra però una differenza importante fra la media della permanenza femminile (13,2 gg.) e quella maschile (41 gg.). Spiccano le presenze di cittadini romeni (8) e di cittadini tedeschi (4).

Gli ospiti extracomunitari sono stati 56 (a fronte dei 68 accolti durante il 2008), di cui 47 maschi e 9 femmine, con un tempo medio di permanenza di 38,2 gg.; in questo caso i tempi di permanenza delle donne (38,2 gg.) ed i tempi di permanenza maschile (41,8 gg.) si equivalgono. I Paesi extracomunitari di maggiore provenienza sono la Nigeria (7 persone, delle quali ben 4 donne), l'Algeria (7 persone), il Ghana (6 persone) ed il Marocco (6 persone); questi ultimi tre vedono una presenza esclusivamente maschile.

Due delle quattro donne nigeriane accolte sono vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale e sono state inserite al Fogolar in modo emergenziale, per permettere la valutazione del caso ai fini della denuncia degli sfruttatori, in attesa del loro inserimento nei programmi di emersione (ex art.13 L. 228/2003) e di integrazione sociale (ex art.18 D. Lgs. 286/98) realizzati dalla Caritas Diocesana di Udine.

Durante l'annualità 2009 è aumentato il numero delle accoglienze di persone straniere con situazioni di disagio sociale dovute alla crisi economica ed occupazionale. Sono persone che, pur avendo vissuto in Italia in modo autonomo, hanno perso il lavoro e la casa e si ritrovano a dover ripartire da zero. Parallelamente, anche per una scelta esplicita del servizio, è diminuito il numero dei richiedenti asilo inseriti in struttura in attesa della disponibilità di posti nei percorsi dedicati. Questi ultimi (richiedenti asilo, rifugiati politici e protetti sussidiari) vengono inseriti al Fogolar in casi eccezionali e comunque tendenzialmente per brevi periodi, in attesa del passaggio agli specifici progetti di integrazione sociale (Rete SPRAR, Progetto Ephraim) realizzati sul territorio. I criteri individuati per ammettere l'accoglienza sono essenzialmente due: il fatto che la persona viva effettivamente in strada (perché manca ogni rete di supporto, anche temporaneo, da parte di connazionali) e la concomitanza con problematiche di salute (malattie invernali, infortuni ecc.).

Questa scelta nei confronti dei rifugiati è frutto di un percorso di riflessione maturato a seguito di una serie di accoglienze di extracomunitari richiedenti asilo/rifugio o riconosciuti tali che nel corso del 2008 aveva raggiunto le 55 unità (a fronte delle 15 accoglienze del 2009), ponendo al Fogolar un problema di pertinenza e di adeguatezza delle accoglienze rispetto alla propria finalità e richiedendo di modificare le prassi adottate.

Il vicino CARA di Gradisca continua a determinare una presenza importante di richiedenti asilo sul territorio dell'Udinese, rispetto alla quale i progetti dedicati non riescono ad essere esaustivi. Il Fogolar tuttavia non può sopperire a questo tipo di emergenze perché rischierebbe di snaturare il proprio mandato operativo e, in base a tale conclusione, si è concordato, quale prassi generale, di negare l'accoglienza a questo target di persone, riservandosi però di valutare le situazioni più particolari e problematiche.

I 15 richiedenti asilo/rifugio o riconosciuti tali, accolti durante il 2009, di cui 14 maschi e 1 femmina, sono persone di giovane età che possiedono delle risorse personali buone ma che per problemi contingenti, legati al loro status di migranti da poco in Italia (scarsa conoscenza della lingua italiana, mancanza di lavoro e quindi di alloggio) sono momentaneamente "non autonomi". In questo senso si distanziano dalle tipologie di marginalità cui il Fogolar è dedicato.

LA CONDIZIONE LAVORATIVA

Per quanto riguarda la condizione lavorativa, i dati confermano come la maggior parte delle persone accolte al Fogolar sono senza lavoro. Dalla tabella di seguito riportata, infatti, si può cogliere come il 76% degli accolti sia disoccupato.

Il lavoro è uno dei pilastri sui quali vertono il benessere personale, l'autonomia e l'integrazione sociale e non è un caso che la stragrande maggioranza delle persone che si sono rivolte al Fogolar sia disoccupata.

Le poche persone "occupate" hanno trovato un lavoro durante il periodo di permanenza in struttura. Va inoltre evidenziato come in alcuni casi sia stato necessario procedere all'accoglienza di persone che avevano appena trovato un lavoro ma non disponevano ancora delle risorse per poter vivere in autonomia; la negazione dell'accoglienza in questi casi avrebbe comportato per loro il rischio di perdere il lavoro, aggravando ulteriormente la situazione individuale, soprattutto in un momento, quale è quello attuale, di forte crisi occupazionale.

Va inoltre evidenziato che alcune delle persone disoccupate hanno lavorato a giornata o per brevi periodi, senza quindi riuscire a strutturare delle garanzie funzionali all'uscita. Per alcuni ospiti il fatto di lavorare a giornata si lega inoltre direttamente alla mancanza di un progetto di vita a medio – lungo termine, andando a rafforzare ulteriormente una concezione escludente di sé.

Tabella 7 – la condizione lavorativa degli ospiti del Fogolar – anno 2009 – v.a. e v. %

	Valori assoluti	Valori percentuali
disoccupato	117	76,0 %
ritirato dal lavoro (pensionato)	7	4,5 %
occupato a termine	6	3,9 %
lavoratore non in regola	3	1,9 %
occupato a tempo indeterminato	3	1,9 %
occupato stagionale	1	0,6 %
in cerca di prima occupazione	1	0,6 %
inabile al lavoro	1	0,6 %
lavoratore autonomo	1	0,6 %
studente	1	0,6 %
altro	4	2,6 %
mancante	9	5,8 %
Totale	154	100 %

La riflessione si orienta spontaneamente alle storie di vita di alcuni degli ospiti con passato da lavoratori stagionali, che si sono spostati molte volte ed in molte città, senza riuscire a radicarsi in un territorio, a creare una famiglia o dei legami stabili. Queste persone sono state ulteriormente penalizzate dall'attuale crisi occupazionale perché è sempre

più difficile, proporzionalmente al loro invecchiamento, trovare un nuovo lavoro ed essere autonomi, soprattutto non disponendo di una rete familiare o amicale di supporto.

LE PROBLEMATICHE – alcuni focus

Per quanto riguarda il quadro problematico degli ospiti, vale la pena sottolineare che molti dei disagi rilevati risultano concomitanti, determinando la presenza di situazioni personali complesse:

- 54 utenti presentavano almeno 3 problematiche concomitanti;
- 35 utenti presentavano almeno 4 problematiche concomitanti;
- 23 utenti presentavano almeno 5 problematiche concomitanti;
- 6 utenti presentavano almeno 6 problematiche concomitanti;

Spesso la concomitanza riguarda le sfere economico-lavorativa e alloggiativa. Molte persone presentano infatti una situazione caratterizzata dalla mancanza assoluta di reddito, legata all'assenza di un alloggio; queste due problematiche si associano inoltre alla perdita del lavoro, alla difficoltà a mantenerlo e a problematiche di dipendenza.

La mancanza di abitazione è stata rilevata per 141 delle 154 persone accolte. Le rimanenti 13 persone sono state inserite al Fogolar per brevi periodi e per emergenze contingenti (conflittualità di coppia, conflitto genitori figli, persone in grave marginalità ma di passaggio perché alla ricerca di un'occupazione, persone straniere in Italia per cercare lavoro, che si sono ritrovate prive di mezzi di sussistenza).

Tabella 8 – le problematiche preminenti degli ospiti del Fogolar – anno 2009 – v.a.

n. utenti che presentano
la stessa problematica

senza abitazione	141
nessun reddito	91
perdita lavoro/licenziamento	57
da alcool	31
non riesce a mantenere il lavoro	28
povertà estrema	27
reddito insufficiente per garantire un minimo "vitale"	14
disagio mentale	13
malattia cronica	11
ex detenuto con pena scontata	9
ha subito condanne	9
ha subito detenzione	9
scarsa conoscenza della lingua italiana	8
sfratto	8
connesse all'immigrazione	7
da droga	6
indebitamento	4
da gioco	3

Povertà estrema

Il dato della "povertà estrema", rilevato in 27 casi, è legato in modo diretto alla definizione della persona accolta come "senza dimora". Per povertà estrema il servizio ha infatti inteso, in linea con le riflessioni della Fio.PSD - Federazione Italiana Organismi Persone Senza Dimora – la compresenza di disagi gravi ed escludenti, collegati ad una progressività del percorso di emarginazione sociale. La povertà estrema è povertà materiale (mancanza di una casa, di cibo, dell'indispensabile per vivere in modo dignitoso), ma è anche mancanza relazionale ed affettiva. È esclusione

dalla comunità locale ed incapacità di mettere in gioco le proprie risorse rispetto alla realizzazione di programmi di integrazione e di progettualità di vita. In un'annualità come quella conclusasi, che ha visto un aumento importante delle problematiche di marginalità, diventa significativo focalizzare l'attenzione sui casi delle persone senza dimora, distinguendoli da altre situazioni, gravi ma non così estreme. L'obiettivo è di dare lettura dei fenomeni di disagio sociale territoriale, consentendo nel contempo di evidenziare le differenze, in modo da poter strutturare e ristrutturare delle azioni efficaci, che tengano conto della particolarità personale e tipologica dei casi trattati. Alla condizione di "senza dimora", per come il fenomeno si presenta a livello territoriale, si associano lunghi percorsi di marginalità ed esclusione, che riguardano soprattutto persone di età medio – alta, in buona percentuale italiane. Le accoglienze hanno durata abbastanza lunga o comunque vengono reiterate nel tempo perché si tratta di persone stanziali sul territorio. Alcune di esse, prive di residenza o con residenza in altri Comuni, hanno anche ottenuto di poterla spostare o attivare nel Comune di Udine, in Via della casa Comunale.

È considerevole anche il numero degli stranieri senza dimora, in gran parte Comunitari, provenienti dalla Romania e dalla Germania.

A questo proposito, proprio per la difficoltà di raggiungere questo tipo di persone, gli operatori del Fogolar sono stati inoltre coinvolti, attraverso la Caritas Diocesana, in un Tavolo di confronto – realizzato in continuità con le riflessioni del Piano di Zona L.328/2000 relative all'ambito della grave marginalità adulta – sulle modalità di "aggancio" delle persone senza dimora. Il risultato è stato un progetto di unità di strada, poi definita "equipe di contatto", con il compito di intercettare, monitorare e creare relazioni positive con le persone in situazione di grave marginalità sociale che non si rivolgono spontaneamente ai Servizi.

Difficoltà economiche

Ben 91 persone erano del tutto prive di una qualsiasi forma di reddito: si tratta, tra gli altri, di chi ha perso il lavoro (57 persone) o di chi, essendo disoccupato da diverso tempo, non riesce comunque a trovare un'altra occupazione. I risparmi si esauriscono, non si riesce più a pagare affitto e bollette e alla fine si perde anche l'alloggio (8 persone accolte sono state sfrattate). Questo tipo di percorsi ha coinvolto molte persone immigrate residenti o comunque presenti sul territorio dell'Udinese, che dopo aver vissuto le difficoltà dell'integrazione iniziale, si ritrovano a distanza anche di molti anni a perdere la fonte di reddito, le garanzie ed i diritti. Ma è anche la storia di molti italiani, soprattutto di mezza età, che non hanno ancora raggiunto la soglia della pensione e tuttavia non riescono nemmeno a reinserirsi nel mercato del lavoro.

In questi casi l'accoglienza presso il Fogolar viene vista come un rischio dagli operatori della struttura: a poco a poco infatti, per la persona accolta il contatto con la grave marginalità determina un adattamento al ribasso ed una destrutturazione dell'identità personale. La fiducia nelle proprie capacità diminuisce e così anche le risorse personali, mentre aumentano i fallimenti. Questo avviene soprattutto quando l'accoglienza presso l'asilo notturno si prolunga a causa della mancanza di soluzioni alternative (alloggi assistenziali comunali, alloggi ATER, inserimento lavorativo).

La crisi economica ed occupazionale che si è estesa a livello nazionale e regionale negli ultimi due anni e le conseguenze negative che la stessa ha determinato a livello di esclusione sociale e di grave marginalità, necessitano di una riflessione congiunta da parte dei Servizi territoriali sia pubblici che del privato sociale. In questo senso l'annualità 2009 ha evidenziato alcune criticità nella funzione svolta dal Fogolar, all'interno della rete dei Servizi, in risposta ai bisogni del territorio. Le accoglienze "improprie" di persone in situazione di marginalità sociale "contingente", dovuta alla crisi economica ed occupazionale, non sono una risposta né per la persona in difficoltà, perché aumentano il rischio di una sua maggiore emarginazione, né per il Sistema territoriale dei servizi, perché modificano l'equilibrio interno di una struttura a bassa soglia, nata per rispondere alle esigenze delle persone senza dimora. Le stesse accoglienze evidenziano l'interconnessione forte tra la presa in carico integrata e la disponibilità di soluzioni alloggiative e di accompagnamento, diversificate in base al target specifico delle persone. (Proprio in base a questa osservazione ed in continuità con i lavori del Piano di Zona – L. 328/2000 – i Servizi sottoscrittori del

Protocollo per la presa in carico integrata si sono confrontati e hanno definito l'ipotesi di un "Sistema integrato di accompagnamento territoriale", come si illustrerà nel paragrafo successivo).

Molti ospiti del Fogolar presentavano problemi connessi a dipendenze: in 31 casi da alcol (pari al 20,1 % delle persone ospitate), in 6 casi da droga e in 3 casi da gioco. A volte le dipendenze si presentano anche in modo concomitante.

Questo tipo di disagio è inoltre direttamente collegato alla "difficoltà a mantenere il lavoro", problematica rilevata in ben 28 casi, che determina quindi la mancanza di reddito e la perdita dell'alloggio.

Dipendenza da alcol

Nel corso del 2009 sono state accolte 31 persone che presentavano problemi di dipendenza da alcol. In questi casi il passaggio dal Fogolar alle strutture terapeutiche, che mettono in atto accompagnamenti più importanti e specifici, avviene con molta difficoltà e solamente dopo periodi medio-lunghi. La permanenza al Fogolar serve infatti a rinforzare le motivazioni per intraprendere il percorso di disintossicazione e a favorire il contatto con i Servizi Specialistici, per promuovere una presa in carico condivisa e graduale. Rapportate al numero dei casi rilevati (31 persone con dipendenza da alcol) non sono comunque molte le persone con problematiche di dipendenza per le quali l'ingresso al Fogolar ha significato l'inizio e la realizzazione di un percorso di recupero. Alcuni di questi ospiti hanno comunque avuto accesso, considerando complessivamente i primi tre anni di attività del Fogolar, ad accoglienze in comunità alloggio, strutture di accoglienza e appartamenti assistenziali, altri hanno abbandonato l'asilo notturno e vivono sul territorio in condizioni di grave marginalità.

Il Fogolar non pretende (ovviamente) la totale astinenza quale requisito di accesso alla struttura: un regolamento troppo rigido spingerebbe infatti gli ospiti a scegliere di non rimanere in accoglienza o a non rivolgersi al servizio.

Inizialmente gli utenti hanno la percezione che il Fogolar sia un semplice "rifugio dove passare la notte" e fanno fatica a riconoscere ed accettare il ruolo educativo degli operatori. Diventa quindi indispensabile calibrare attentamente gli interventi sulla possibilità di tenuta degli ospiti, al fine di coltivare una relazione di fiducia e promuovere la motivazione al cambiamento. È solo in una seconda fase che l'Assistente sociale, in sede di colloquio con l'ospite, vincola il prosieguo dell'accoglienza alla decisione di frequentare il Dipartimento per le Dipendenze. In questo modo la relazione di fiducia con gli operatori di struttura non viene deteriorata.

Dipendenza da sostanze

Rispetto alle persone con problemi di dipendenza da sostanze (8 casi rilevati nel corso del 2009), si è andata negli anni rinforzando la collaborazione e la sinergia operativa con il Ser.T. Questi ospiti presentano spesso disagi concomitanti: l'uso e l'abuso di sostanze psicotrope, anche se ormai concluso, ha deteriorato le capacità cognitive e personali, determinando anche disagi mentali, (alcuni ospiti sono ad esempio seguiti contemporaneamente dal Ser.T. e dal CSM).

La permanenza medio – lunga in struttura, correlata a problemi relazionali anche importanti, ha inoltre creato alcuni conflitti nel gruppo degli accolti, rendendo difficile il mantenimento dell'equilibrio.

A fronte del rafforzamento della collaborazione con i Servizi specialistici, si è comunque potuto notare un miglioramento nell'efficacia degli interventi, anche se permangono difficoltà consistenti nella programmazione dei percorsi di uscita dalla struttura. Le ridotte capacità di alcuni di questi ospiti rendono infatti difficile ipotizzare l'autonomia socio-lavorativa e d'altra parte lo strumento delle Borse Lavoro non fornisce le garanzie necessarie per un passaggio così cruciale. Si presenta il problema della mancanza di alloggi assistenziali, correlati da un congruo servizio di accompagnamento educativo, che possano accogliere questa tipologia di persone consentendone l'uscita dall'asilo notturno.

Disagio mentale

Nel corso del 2009 ben 13 persone accolte al Fogolar presentavano situazioni di disagio mentale. Trattandosi di persone che, come quelle con dipendenze da alcol e sostanze, hanno usufruito di un'accoglienza prolungata, la loro permanenza al Fogolar ha provocato alcuni problemi di gestione. L'ingresso, che spesso avviene su invio dei Servizi, di persone affette da turbe psicotiche che presentano evidenti disturbi di personalità e attuano comportamenti "bizzarri", crea conflittualità nelle relazioni con gli altri ospiti, a loro volta portatori di problematiche importanti e impegnati in difficili percorsi di ridefinizione di se stessi. Le situazioni più incontenibili si verificano durante le ore notturne, quando queste persone si comportano senza prendere minimamente in considerazione la presenza di altri ospiti: si alzano, accendono le luci, usano il bagno per lavarsi, parlano ad alta voce nel cuore della notte, creando attriti e conflitti importanti. Le "manie di persecuzione" contribuiscono altresì a generare isolamenti e tensioni.

Non si ritiene di escludere questa tipologia di persone dal Fogolar ma si vuole sottolineare come questo tipo di accoglienze non possa che avere caratteristiche emergenziali, in attesa di una presa in carico complessiva da parte dei Servizi specialistici. In questi casi il Fogolar rappresenta infatti solo parzialmente una risposta efficace: offre accoglienza notturna ma è difficile ipotizzare una funzione più specifica e costruttiva nel percorso di presa in carico ed integrazione sociale di persone in disagio mentale.

Persone in uscita dal carcere

Le persone che hanno subito detenzione, 9 nel corso del 2009, concludono solitamente in modo rapido la loro accoglienza al Fogolar, perché accedono in tempi brevi a percorsi alternativi di presa in carico. Il legame con l'UEPE e la presenza di progetti specifici (Fondo Devianza, Progetto Indulto ecc.) lasciano all'asilo notturno una funzione di carattere emergenziale, legata al momento dell'uscita dal carcere e per il tempo strettamente necessario ad attivare azioni alternative.

PROSPETTIVE DI SVILUPPO

Nella relazione annuale relativa al 2008 si indicavano 3 prospettive di sviluppo:

- la possibilità di estendere la realizzazione dei programmi di sostegno ed integrazione anche alle persone residenti fuori Ambito, posta la condizione che i Comuni di residenza fossero disposti ad investire sulla persona;
- l'apertura, all'interno del Fogolar, di uno spazio con 3 posti letto per la pronta accoglienza femminile;
- la necessità di strutturare delle attività di "unità di strada", al fine di favorire l'aggancio delle persone senza dimora presenti sul territorio;

Il primo punto risulta tutt'ora una questione non risolta, come evidenziato in precedenza.

La pronta accoglienza femminile è stata invece effettivamente attivata a partire da febbraio 2009. Per quanto riguarda il terzo punto infine, il gruppo dei soggetti sottoscrittori del Protocollo per la presa in carico integrata, su mandato dell'Ambito e quindi della Conferenza dei Sindaci, ha promosso un gruppo di lavoro e riflessione sul tema dell'aggancio. Il risultato è stato la definizione di un progetto di unità di strada, chiamata "Equipe di contatto". Di seguito si entra nel dettaglio delle progettualità che sono state avviate per dare compimento a questo obiettivo.

PROGETTO “EQUIPE DI CONTATTO”

A partire da giugno 2009 i soggetti del pubblico e del privato sociale firmatari del Protocollo per la presa in carico integrata hanno lavorato, su mandato dell’Ambito n. 4.5 dell’Udinese, alla definizione di un progetto di unità di strada.

In continuità rispetto al Piano di Zona – L. 328/2000 – ed in particolare al Tavolo “Inclusione sociale”, dal quale era nato il progetto “Reti di intervento per la presa in carico integrata”, il gruppo si è interrogato sul fenomeno delle persone senza dimora ed in situazione di grave marginalità, ravvisando la necessità di curare la fase antecedente alla loro presa in carico integrata.

Verificato che non tutte le persone senza dimora si rivolgono spontaneamente alla rete dei Servizi territoriali e ravvisando la necessità di facilitare questo tipo di contatto, nonché di monitorare le presenze e le situazioni individuali, il gruppo ha definito un progetto chiamato “equipe di contatto”.

È stata prevista un’equipe di due operatori, affiancati da un gruppo di volontari, che da dicembre 2010 si spostano sul territorio in fascia serale notturna (per 20 ore mensili) ed in fascia diurna (per 16 ore mensili) al fine di “agganciare” le persone senza dimora. L’equipe di contatto ha il compito di distribuire generi di prima necessità (tè, caffè, coperte) e di monitorare il fenomeno e le presenze e cercherà di stabilire delle relazioni significative con i beneficiari, al fine di promuovere il loro accesso alla presa in carico integrata.

Tutte le azioni, compresa la mappatura, vengono svolte coinvolgendo i Servizi, firmatari del Protocollo e non, che nello svolgimento delle loro attività entrano in contatto con persone in grave marginalità. Le attività di aggancio previste dal progetto non vanno quindi a sostituire le buone prassi già attive, ma a coordinarsi con esse, introducendo quale tratto peculiare una concreta presenza nei luoghi dei senza dimora.

La convenzione per la realizzazione del progetto è stata firmata a dicembre 2009 tra l’Ambito distrettuale n.4.5 ed il Centro Caritas dell’Arcidiocesi di Udine ONLUS. Le attività previste, già avviate da alcuni dipendenti della Caritas, verranno svolte dall’equipe di operatori del Fogolar. La scelta è stata fatta sulla base della formazione specifica degli operatori ed in funzione del collegamento forte tra l’unità di strada e l’asilo notturno, quale servizio a bassa soglia proponibile per sostenere i primi passi di una presa in carico integrata.

Il progetto troverà piena realizzazione sperimentale nel corso del 2010.

PROGETTO “ACCOMPAGNAMENTO”

Allo stesso modo e sempre su mandato dell’Ambito distrettuale n.4.5, il gruppo dei soggetti firmatari del Protocollo ha lavorato alla stesura di alcune linee progettuali riguardanti la realizzazione di un “Sistema integrato di accompagnamento territoriale”. L’obiettivo è di riuscire a sopperire alle esigenze di accompagnamento educativo delle persone in situazione di grave marginalità in carico ai servizi del territorio. Ogni progetto individuale sarà definito in base al Protocollo per la presa in carico integrata, sulla base di obiettivi afferenti a diverse aree di disagio e verrà realizzato attraverso il lavoro di educatori dedicati. Una prospettiva di questo tipo risponde all’esigenza di alcuni degli ospiti del Fogolar, per i quali si ravvisa la necessità di strutturare un accompagnamento educativo in fascia diurna, soprattutto nel caso in cui l’accoglienza presso l’asilo notturno si prolunghi.

Entrambe queste progettualità vanno a rafforzare la qualità e l’esaustività dei Servizi territoriali dedicati all’ambito della grave marginalità adulta e coinvolgono quindi direttamente l’asilo notturno, quale servizio a bassa soglia facente capo alla rete.

LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO E RIFLESSIONE PER L'ANNO 2010

In base all'esperienza maturata, ai risultati raggiunti e alle criticità ancora aperte, nel 2010 si ritiene importante affrontare i seguenti aspetti:

- Definire il ruolo dell'asilo notturno "Il Fogolar" rispetto all'aggancio ed alla presa in carico di persone non afferenti all'Ambito distrettuale n.4.5 dell'Udinese, sia nel caso in cui i Servizi Sociali di appartenenza siano difficilmente coinvolgibili, sia nel caso in cui le persone beneficiarie, pur in presenza di proposte alternative di presa in carico, non accettino di spostarsi dal territorio della città.
- Risolvere il problema dei passaggi dall'asilo notturno ad altre strutture, comunità, alloggi assistenziali o in autonomia, in modo da evitare delle lunghe ed in alcuni casi deleterie, permanenze al Fogolar.
- Definire dei criteri condivisi con le Assistenti sociali del territorio e con gli altri servizi invianti, in modo da evitare di inserire al Fogolar persone che, seppur in difficoltà, non afferiscono all'area della grave marginalità adulta. Questo problema risulta direttamente collegato ad una riflessione di carattere più generale sul tema delle nuove povertà e sulle risorse e buone prassi che il territorio dovrebbe essere in grado di attivare e/o implementare a livello di risposte sostenibili ma soprattutto efficaci. La definizione dei criteri di invio dovrebbe coerentemente trovare un collegamento con le azioni previste dal Protocollo per la presa in carico integrata, che prevede appunto una valutazione multi professionale della situazione dei beneficiari e la definizione di un progetto individuale generale e di medio-lungo corso, all'interno del quale la possibile accoglienza al Fogolar dovrebbe rappresentare uno degli steps di un percorso più articolato. Un primo passo in tal senso è stato fatto presentando il Protocollo alle Assistenti Sociali dell'Ambito e sollevando la questione degli invii impropri.
- Definire una risposta territoriale rispetto al tema dei "diurni". Il Fogolar, quale struttura di bassa soglia aperta in orario notturno, sente fortemente la mancanza di un'offerta territoriale articolata. Durante il 2009 si è realizzata una stretta collaborazione con il Punto d'Incontro del Centro Solidarietà Giovani ma si ravvisa comunque la necessità di un confronto esteso con i diversi Servizi territoriali che si occupano di grave marginalità. L'obiettivo potrebbe essere di strutturare delle offerte qualificanti/ri-qualificanti, coinvolgendo diverse realtà afferenti anche all'ambito dell'inserimento e formazione lavorativa.